

CREDI
OGGI

VOCE DIPADREPIO.COM

60

LA SPIRITUAL DELL'“ESSERE DONO”

*La presidente del Movimento dei Focolari
su donna, Chiesa e società*

di RITA SALERNO

È rientrata da un lungo viaggio in giro per le comunità sparse per il mondo, Maria Voce, la donna che ha raccolto l'eredità di Chiara Lubich, dopo la sua scomparsa, essendo stata eletta dall'assemblea generale del Movimento

dei Focolari nel luglio 2008, dopo la morte della fondatrice. Da cinque anni Maria Voce, donna del sud con un passato di avvocato prima di dedicarsi totalmente al Movimento, regge le sorti di un'organizzazione che per statuto deve essere guidata da una donna, come ama dire lei stessa «non per un primato nel governare, ma per

testimoniare questa capacità di amare, soffrire, essere disponibile che è il compito principale di una donna».

Cosa si aspetta da Papa Bergoglio sul fronte del ruolo della donna nella Chiesa?

«Francesco ci fa vedere e vivere una Chiesa che s'identifica con gli uomini

donne la possibilità di esprimere il proprio pensiero e di contribuire alle decisioni sulla vita della Chiesa in ambiti che, negli ultimi secoli, sono

rimasti riservati soltanto agli uomini. Da quanto vediamo in Papa Francesco, lui riconosce l'importanza e la necessità di questo apporto. Viviamo un momento di grande apertura all'azione dello Spirito Santo, cerchiamo di cogliere le modalità di partecipazione adeguate alle esigenze della Chiesa e del mondo di oggi».

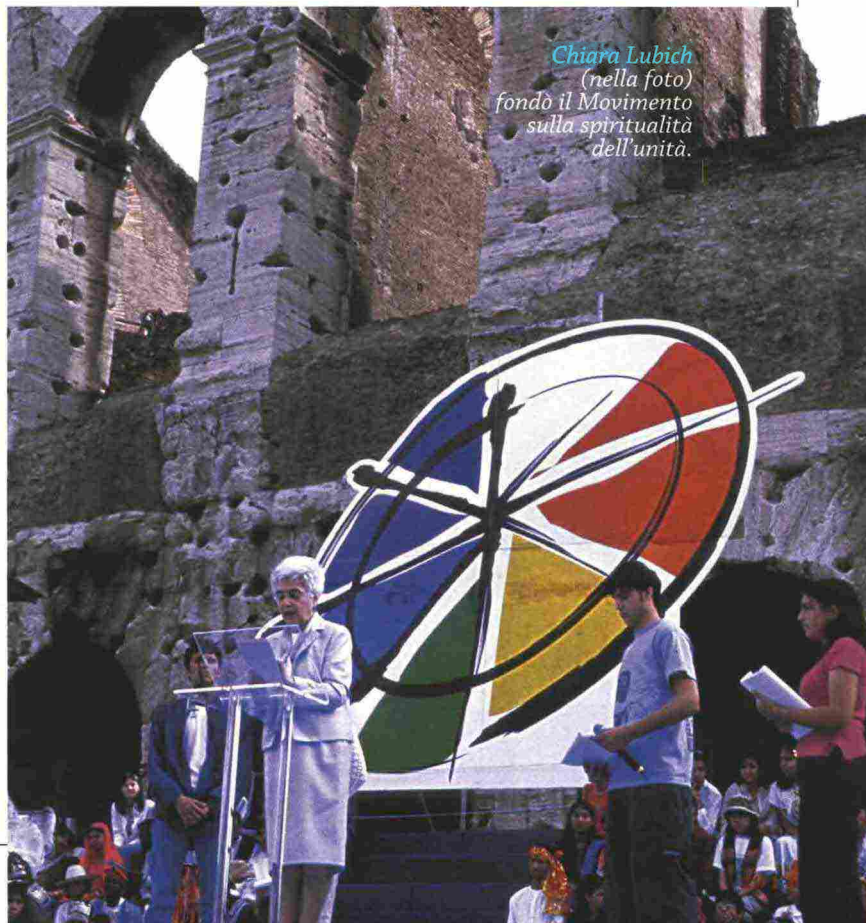
CHI È MARIA VOCE

Prima focolarina a succedere alla fondatrice, Chiara Lubich, è stata eletta presidente del Movimento il 7 luglio 2008 dall'assemblea generale dei Focolari. Nata ad Ajello Calabro, in provincia di Cosenza, il 16 luglio 1937, Maria Voce ha conosciuto un gruppo di giovani focolarini studiando giurisprudenza a Roma e ne è rimasta affascinata. Ha esercitato la professione a Cosenza, ma ben presto decise di seguire Chiara Lubich entrando a far parte della segreteria particolare. Nell'ottobre 2008 ha preso parte al Sinodo dei vescovi su *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. Il 24 novembre 2009 Benedetto XVI la nomina consultore del Pontificio Consiglio per i Laici.

Dal suo personale osservatorio fatto anche di partecipazione ai sinodi in qualità di uditrice, quale è la sua opinione sul ruolo della donna negli ultimi trent'anni, vissuti nel solco del Concilio ecumenico Vaticano II? «Il Vaticano II ha dato un grande contributo alla rivalutazione del ruolo della donna nella Chiesa e nella società in generale. Se pensiamo, ad esempio, al ruolo sottoserviente della donna nel mondo del lavoro ancora nei primi anni '60, vediamo quanto il Concilio è stato pioniere nell'affermare l'uguale importanza dell'uomo



e le donne del nostro tempo, con le sofferenze, i drammi e le aspettative più profonde. Oggi uno dei segni dei tempi è proprio quello del necessario contributo, con pari dignità, di uomini e donne alla costruzione del mondo che tutti desideriamo. Un mondo di giustizia e di pace, un mondo dove ogni uomo e ogni donna abbia la possibilità di realizzare se stesso e così contribuire alla realizzazione della famiglia umana. In che modo la Chiesa può contribuire a questo processo? Senz'altro rivalutando al suo interno l'importanza del contributo femminile, sia nella riflessione, sia nell'assunzione di responsabilità. Dando, cioè, anche alle



*Chiara Lubich
(nella foto)
fondò il Movimento
sulla spiritualità
dell'unità.*



e della donna laici nell'impegno per l'evangelizzazione della società. Anche nelle strutture ecclesiali questo ha avuto un riflesso profondo. Se guardiamo alle associazioni di fedeli, ad esempio, il Codice di Diritto Canonico scaturito dal Vaticano II non soltanto ha affermato l'assoluto diritto dei laici a organizzarsi, ma ha anche eliminato del tutto la questione della separazione tra maschile e femminile che caratterizzava l'ordinamento precedente. Tra l'altro, è stato questo cambiamento che ci ha permesso di essere approvati come un'opera unitaria, come Chiara Lubich aveva sempre visto il Movimento fin dall'inizio, vent'anni prima del Concilio.

Oggi lo studio di materie in campo religioso, teologico e non solo, vede un contributo sempre maggiore delle donne. Un contributo in pratica assente fino a pochi decenni fa, che allarga la comprensione e arricchisce il dibattito.

Mi sembra che si possa parlare di un cammino che, passando anche dall'invito alle donne di partecipare al dibattito in strutture ecclesiali come il Sinodo o i Dicasteri della curia romana, possa arrivare a includere il contributo femminile nell'ambito decisionale di queste e altre strutture. Non mi sembra però che si tratti semplicemente di "fare decidere alle donne". Penso piuttosto alla migliore

comprensione delle questioni che deriva dalla complementarità di pensiero tra maschile e femminile. E penso anche alla competenza. In un dicastero che tratta le questioni della famiglia, ad esempio, chi meglio di una coppia può occuparsene con conoscenza di causa?».

Prendendo spunto dalle parole della fondatrice Chiara Lubich: «Io sono stata creata in dono per chi mi sta vicino e chi mi sta vicino è stato creato in dono per me», come rileggere queste affermazioni alla luce del magistero di Papa Francesco sulla donna e sul suo ruolo nella Chiesa? «In una recente intervista mi chiede-

62

LA CHIESA DEVE RIVALUTARE IL CONTRIBUTO DELLA DONNA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



vano una parola sull'affermazione di Papa Francesco relativa alla necessità di passare da una "pastorale di conservazione" a una "pastorale missionaria". A me sono venute in mente queste parole di Chiara Lubich che lei riferisce. Perché è proprio questa l'essenza del cristiano: essere dono. Il cristiano, semplicemente perché lo è, porta con la propria vita il Vangelo là dove vive. E riconosce nell'altro, immagine e somiglianza di Dio, un dono, con il quale è chiamato a stabilire un rapporto di reciprocità che realizza ambedue. In Francesco vediamo continuamente in atto questo "essere dono". E vediamo quanto le persone corrispon-

dano a questo suo agire. Uomini e donne. Forse perché la dimensione del dono è tra quelle che più toccano l'animo umano. Come se nel nostro DNA fosse iscritto un codice del "dono", che quando è attivato sprigiona il meglio di ciascuno di noi nei confronti dell'altro. Mi sembra che il Papa ne avverta l'importanza e cerchi di trovare gli spazi per la sua attuazione. È una ricchezza comune a tutta l'umanità, della quale il cristianesimo ha una comprensione profonda. Sappiamo che è in corso una profonda riflessione sulle attuali strutture ecclesiali, nella curia romana e oltre, che non potrà non tenerne conto».



IL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

È un'associazione privata, di diritto pontificio, che si basa sulla spiritualità dell'unità. Nata a Trento il 7 dicembre 1943, quando Chiara Lubich si consacra a Dio. È diffusa, attualmente, in 194 paesi dei cinque continenti e conta su 120mila membri e oltre un milione di aderenti. È animata dalla spiritualità dell'unità che affonda le radici nel Vangelo e ha come centro la preghiera di Gesù «Che tutti siano uno». Dispone di 24 Cittadelle in varie nazioni, di centri detti Mariapoli in 46 paesi e di scuole di formazione al dialogo ecumenico e interreligioso.



MARIA VOCE, A CAPO DEI FOCOLARINI DAL 2008.